

Fusa E Parole Tra Umanit E Gatti

Dodici vicende realmente accadute, di ordinaria quotidianità, eppure divenute oggetto di indagini, causa di processi e a volte di dure condanne durante il ventennio fascista. Storie di donne e di uomini esistiti, riproposti con libertà narrativa nel tentativo di restituire il loro universo interiore, fatto di incertezze e di speranze, di delusioni e di paure, di fronte a un mondo che, con proclami epocali e annunci roboanti, si allontanava sempre più dai loro bisogni reali, rendendo le loro difficoltà ancora più insopportabili. Storie che ricordano, come un monito, ciò che può accadere a chiunque, nella vita di tutti i giorni, quando l'esistenza del singolo viene subordinata a indefinibili mete o a fumosi interessi superiori o quando per sfuggire alla miseria morale e materiale di un periodo poco felice ci si lascia ammaliare da prospettive mirabolanti, da semplificazioni o da ideologie che individuano la soluzione di tutti i problemi nella lotta apocalittica contro il "nemico" di turno. "Il libro di Ugo Mancini è non solo una lettura coinvolgente e piacevole, un'ipotesi di teatro vivo, ma anche, soprattutto, un utilissimo e innovativo strumento didattico per aiutare i più giovani a rendersi conto che la storia non sono nomi e date sui libri ma materia che è passata per le loro strade, le loro case, i loro vicini e i loro parenti". (Alessandro Portelli) Vincitore del Premio Giacomo Matteotti 2020 – Sezione Narrativa, con la seguente motivazione: "L'opera merita di essere premiata anche per un tentativo, ben riuscito, di costruire un'epica moderna, una narrazione in qualche modo 'teatrale' vivace e senza retorica, pronta per essere messa in scena nelle piazze, nelle strade, nelle scuole, nei teatri, ovunque si abbia voglia di ascoltare, condividere e crescere".

Un affresco di storia lungo secoli transita per il Passo della Morte. Ventimiglia da questa parte, Mentone oltre la frontiera. Attraverso boschi e montagne si snoda il sentiero che conduce fino al pericoloso Passo. Da lì molti migranti, soprattutto africani, cercano oggi di lasciare l'Italia per raggiungere la Francia. A volte da soli. Altre guidati da esosi e pericolosi passeur. E talvolta, lassù, qualcuno muore. Il Passo della Morte è carico di storie e di aspettative: gli spostamenti di popolazione nel corso dei secoli, i passaggi clandestini degli anti-fascisti e degli ebrei in fuga dalle leggi razziali, fino agli "extracomunitari" dei giorni nostri. Storie che troppo a lungo sono state taciute e che questo indispensabile libro svela. "Cosa sia una frontiera, quale ne sia lo spessore, il peso, l'odore, e quello di chi la attraversa; quali persone abbia salvato, quante ne abbia condannate, attraendo con le luci appena al di là e poi tradendo con rabbiosi dirupi che ingoiano corpi; quali miti e narrazioni si impiglino al filo invisibile o spinato che separa l'inseparabile, ovvero un paesaggio, una natura, che vivono di continuità e che solo l'incuria o l'amorevolezza dell'essere umano possono rendere differenti. Cosa sia una frontiera veniamo a saperlo con più forza dal prezioso libro che avete tra le mani".

(Gianluca Paciucci) "Da un osservatorio in apparenza marginale – Grimaldi, frazione di Ventimiglia – si può raccontare il mondo, ricostruire pagine storiche importanti, smontare narrazioni convenzionali e di comodo". (Annamaria Rivera) "Il Passo della Morte sono gli occhi delle persone che lo percorrono". (Donatella Alfonso)

Fine anni Sessanta: Pee Wee e Joe sono due teenagers neri di Harlem destinati a entrare nella storia del basket di strada. Il primo, spigliato, disinvolto, è il più piccolo di una famiglia numerosa; il secondo è orfano e vive con la nonna. Entrambi sopportano poco la realtà disastrosa del loro quartiere e si affidano al crimine per fare soldi. Pee Wee spaccia droga fin da piccolo e anche Joe finisce col cedere al fascino della ricchezza facile. Li unisce il basket e il Rucker Park, il playground più famoso del mondo. I due crescono con molti soldi e secondo le regole della strada, ma senza il lusso di poter programmare il futuro. L'innato talento nel basket propone loro continue

occasioni – il college, l’Nba – per uscire da quel mondo, ma nessuno dei due le afferra mai. Restano dèi dell’asfalto e a loro si inchina anche Doctor J (in una partita realmente giocata). Incapaci di crescere e di guardare il loro vero io, conosceranno il carcere e la guerra, senza maturare mai. Diventeranno leggende in una New York che cambia faccia, ma che nel cuore nero resta uguale, come i giovani che, nonostante gli anni e il progresso, hanno sempre le stesse debolezze e la stessa ingenuità nell’affrontare una realtà dura, quella della strada.

C’era una volta la scuola in ospedale. E c’è ancora. Come ci sono Sandra, Luca, Anna, Federico e molti altri. Ragazzi che fanno parte di un villaggio di confine, dove si cresce confrontandosi con difficoltà serie, con una malattia da combattere, con il tempo da conquistare. Ragazzi che hanno combattuto una battaglia per la vita nel reparto di Oncologia pediatrica del Gemelli di Roma e l’hanno vinta. E così uno di loro oggi fa il ricercatore, un’altra disegna fumetti, un terzo sta per iscriversi all’università in Danimarca. E così via. Ma quello che conta è che tutti sono qui, a raccontarci la loro vita, le loro “storie di incredibile felicità”. “Proverete emozioni vere, legate a storie reali. Storie magari non adatte ai social, ma aderenti al sociale. E che ci possono aprire il cuore e la mente”. (Massimo Giletti) “La vera felicità ha il sapore di una giornata di sole fuori dall’ospedale, di una gita, di una vacanza, di un sorriso e di un sentimento di amore che ti accarezza”. (Benilde Naso Mauri).

C’è la storia, quella scritta nei libri, e ci sono le vite, raccontate dai superstiti, sottovoce, intorno al tavolo della cucina. In questo caso, le vite di Mario Viola e di Pietro Calistri, aviatori italiani vissuti in era fascista, e i risvolti che le loro scelte ancora oggi riflettono sulle loro famiglie. Mario e Pietro hanno molte cose in comune, a cominciare dalle radici, in due frazioni di Viterbo, Roccalvecce e San Martino al Cimino. Ritrovatisi a volare negli stessi cieli, negli stessi anni, con gli stessi aerei, hanno fatto base nei medesimi aeroporti e hanno condiviso una passione travolgente per il volo che li ha condotti a morti tragiche e spettacolari. Seguendo il filo della Storia, questo libro ripercorre le vicende dei due piloti, dei loro velivoli, delle battaglie che hanno combattuto. E, attraverso le lettere, le fotografie e i racconti delle figlie, narra della tragedia umana che la loro morte ha portato nelle case e nei cuori delle mogli e dei figli di piloti che hanno combattuto con onore, ma dalla “parte sbagliata”. Con rarissime foto d’epoca, alcune inedite, frutto di un’accurata ricerca d’archivio. “Quella raccontata da Milioni è la nostra storia, sofferta, a tratti imbarazzante; è la storia dell’Italia tra la prima e la seconda guerra mondiale”. (Michelangelo Bartolo) “Viola e Calistri furono tra i tanti che pagarono il prezzo più alto di una politica che per vent’anni aveva elaborato una sorta di mistica, evocando miracoli, chiedendo atti eroici, risultati di fatto mirabolanti, esaltando il sacrificio estremo, parlando però troppo di fascismo e troppo poco di Italia”. (Ugo Mancini)

Nella notte delle stelle cadenti

A Lampedusa

Diario di una pozzanghera

Una vicenda di guerra e umanità

Il paradiso è un posto con un Vermentino in frigo

Il Passo della Morte

Ci sarà una volta

Storie e immagini di passaggio lungo la frontiera tra Italia e Francia

La Stazione Trastevere, a Roma, è un luogo d’incontro e di passaggio per decine di migliaia di persone ogni giorno, ma è anche casa per tante donne e tanti uomini che la vita ha portato ad accamparsi in qualche modo nei suoi dintorni. Dietro le barriere che talvolta discriminano, si svela un mondo popolato non di “scarti della società”, ma di

famiglie in estrema povertà, di padri senza più lavoro, di figli non desiderati, di ragazze maltrattate in un ambiente ostile, di donne abbandonate alla solitudine. Qui un gruppo della Comunità di Sant'Egidio si dà da fare ogni notte per aiutare queste persone a resistere alle insidie del freddo e dell'abbandono, facendosi compagno di strada di tanti di loro e raccogliendone l'anelito profondo al cambiamento, oltre che le storie. Che non sono semplicemente tragedie, ma vere storie di vita da conoscere, se si vuole consapevolmente sapere. "Chi vive per la strada coltiva il desiderio di una vita normale. Di una vita meno da soli. Perché la solitudine è un peso in più per chi è fragile e povero". (Marco Impagliazzo)

Ci sono Paesi al mondo in cui vivere è tutta un'altra storia rispetto a certe narrazioni. E ci sono libri, come questo, che non nascono per colpevolizzare ma per aprire gli occhi e capire. Ecco allora spiegato come si sta veramente nei Paesi poveri in un libro che è una rapsodia variegata di luoghi, tempi, eventi, emozioni, personaggi. Ne scaturisce un'affascinante carrellata di situazioni e di persone che raccontano di privazioni e traumi giornalieri ma anche della capacità di reagire e di guardare avanti affrontando sfide che neppure immaginiamo. Saranno allora subito chiare le differenze tra l'essere cittadino di un Paese povero piuttosto che di uno ricco, dal non avere accesso a cure mediche di qualità alla mancanza dello Stato di diritto, del cibo e persino dell'acqua potabile, dall'aver dovuto lasciare casa a seguito di un bombardamento, della carestia o di un'inondazione fino all'esodo di massa per sfuggire al genocidio o alla pandemia. "Lasciamoci contaminare dalle rudi verità di queste storie, raccontate da chi le ha conosciute in prima persona, perché davvero 'a viverci è tutta un'altra storia'". (Davide Demichelis) "Un libro bello che vale la pena leggere, pensando a tutti coloro che hanno dedicato se stessi a un sogno". (Igiaba Scego)

Un giovane combattente torna a casa in Lunigiana alla fine della prima guerra mondiale e trova l'Italia vincitrice ma sconquassata. Siamo negli anni del biennio rosso, a cavallo tra la fine della Grande Guerra e l'inizio dell'era fascista, in una delle zone del Paese dove maggiormente si manifestarono le proteste popolari contro una condizione sociale sempre più insostenibile. La Lunigiana e il territorio di La Spezia sono i luoghi dove il protagonista del libro interagisce con alcuni dei personaggi che hanno contribuito a fare la storia d'Italia. La vita dei contadini della Lunigiana, il lavoro degli operai dei cantieri militari di La Spezia, gli anarchici della Lunezia e i movimenti politici degli Arditi del popolo in contrapposizione ai Fasci da combattimento sono presenti in questo prezioso affresco storico in cui trovano anche risalto le cronache del terremoto di Fivizzano (settembre 1920), la strage del teatro Diana a Milano e i fatti di Sarzana (1921). Fanno infine capolino le vicende di lottatori e pugili che in qualche modo, e con tutte le problematiche di quei tempi, cercarono attraverso lo sport di dimenticare la guerra conclusa da poco. "Grazie alla penna dell'autore ripercorriamo, nel periodo temporale che va dall'agosto del 1918 all'estate del 1921, la Lunigiana e lo spezzino, i monti lombardi e del Trentino, e ci imbattiamo ora in Sandro Pertini ora in Ernesto Taborelli, in Auro D'Arcola e Umberto Marzocchi...". (Lucio Rizzica)

"Un viaggio nello spazio e un viaggio nel tempo. Un viaggio nel paesaggio toscano e uno nel paesaggio interiore. Un viaggio nella poesia e uno nell'impegno nei confronti della Natura e del mondo. Tutto questo, e molto di più, è quello che Francesca Volpe ci propone in questo diario che ricorda i resoconti romantici di Goethe, di Byron, di Muir, di quei viaggiatori capaci di accostarsi con occhi nuovi, mente curiosa e cuore aperto alla ricchezza di sfumature del paesaggio geografico e di quello umano. Il lettore non può che immedesimarsi nella voce narrante e si sente parte, anche lui, anche lei, del viaggio: sul sedile passeggero di una mitica Renault 4 capace di sfidare i mezzi più moderni e di affrontare le circonvoluzioni che uniscono tra loro piccoli borghi

acciambellati sulla cima di cocuzzoli e le tante storie di persone che hanno fatto scelte radicali, appassionate e coraggiose. Quasi a dimostrare che il successo non si misura con ampiezza materiale, ma con quella del sorriso. E di sorrisi Francesca ne ha incontrati tanti e altrettanti ne ha generati, tra le persone che l'hanno vista fermarsi in piccole piazze assolate a prendere appunti, affacciata su balconate naturali a puntare lo sguardo oltre l'orizzonte o in tragicomici momenti sotto diluvi torrenziali... che 'ridimensionano l'ego in eco'. (Marcella Danon)

Il bullismo in tutte le sue declinazioni è un fenomeno odioso. Il punto di partenza per combatterlo è la sua piena conoscenza. A casa come a scuola. È però un errore collegarlo alla sfera economica delle persone, perché esistono bulli sia poveri che ricchi. Nell'immaginario collettivo il bullo deve necessariamente essere il figlio di un pregiudicato, di un miserabile o, perché no, di un extra comunitario filo-jihadista. E invece no. Anzi, sempre più di frequente il fenomeno è riferito a figli di famiglie agiate. E ormai al bullismo s'è affiancata un'altra forma di sopruso non meno violenta e pericolosa: il cyberbullismo. Qui spieghiamo che cosa sono il bullismo e il cyberbullismo, come nascono e come fare a riconoscere e a combattere un fenomeno sociale dilagante. Arricchisce il tutto la testimonianza diretta di vittime e di loro parenti. Senza dimenticare che se un figlio è un bullo, i genitori hanno le loro grandi responsabilità. "Curiamo di più i nostri figli, non con divieti o permessi, ma attraverso un'osservazione del loro modo di diventare adulti, certamente rispettosa della loro libertà, ma non per questo meno attenta". (Maurizio Costanzo) "Da sportiva e da mamma considero il bullismo e il cyberbullismo due brutte bestie: è importante conoscerle e capirle per aiutare le vittime a difendersi dai bulli reali e virtuali". (Giulia Quintavalle)

L'ultimo barile

I dannati

Nel ventennio, quando vivere era in qualche modo resistere

Capitale garantito

Aquí estamos

L'esodo

La lotta coraggiosa di una guerriera sorridente

Fusa e parole tra umanità e gatti

Libro Premio Internazionale all'impegno sociale 2017 "Rosario Livatino – Antonino Saetta – Gaetano Costa" in memoria dei Giudici Eroi caduti nella lotta alle mafie. Siroi, cavità sotterranee costruite nel IV sec. a.C. in Basilicata di cui si è persa ogni traccia e in cui sarebbero state sepolte ingenti scorie radioattive. Dozzine di navi cariche di rifiuti nucleari e tossici affondate dolosamente nel Mediterraneo. Scorie seppellite in spiagge africane o spedite nei Paesi dell'Est per poi rientrare nel mercato europeo sotto forma di prodotti come biberon e lattine. Devastazioni ambientali, cancro e malformazioni congenite. Una tragedia che parte dall'Italia e si ramifica in tutto il mondo. Incubo Radioattivo è un libro verità che, in una trama avvincente e adrenalinica, disvela in forma narrativa i più scottanti segreti emersi nelle indagini parlamentari e giudiziarie sui traffici mondiali di scorie nucleari. Segreti che un giornalista e un'epidemiologa, i protagonisti di questo lavoro, si trovano loro malgrado a dover scoprire e a rivelare al mondo intero per salvare molte vite, incluse le loro. Lettura veloce e dal forte impatto che accomuna, come mai prima, l'intrattenimento all'informazione, i thriller della migliore tradizione alla verità. "In nome del business, i rifiuti vengono smaltiti compromettendo la salute e deturpando l'ambiente, come per anni è accaduto in Campania, o come continua ad accadere in altre aree dell'Italia e del mondo". (Claudia Salvestrini) "La mia esperienza di pubblico ministero drammaticamente mi ha insegnato

che la realtà supera la più oscura delle fantasie. In tante indagini ho visto imprenditori indifferenti che hanno consegnato ad altri sostanze pericolosissime senza preoccuparsi di come venissero smaltite, spregiudicati e violenti inquinatori disinteressati alle conseguenze delle loro azioni nella vita delle persone, comunità che si preoccupavano dei furti nei supermercati e tolleravano lo sversamento di sostanze tossiche e la crescita dei tumori infantili". (Roberto Rossi) "Incubo radioattivo è un libro utile a sviluppare una coscienza civica ed ecologica di difesa dell'ambiente e della salute". (Alfonso Pecoraro Scanio)

Rico è uno dei tanti piccoli spacciatori dimenticati dentro al PGV (Penitenciaría General de Venezuela), il carcere di San Juan de Los Morros gestito dai narcotrafficienti. Oltre le sbarre, le guardie bolivariane non entrano. E accade di tutto. Poveri diavoli e assassini sanguinari convivono: i primi subiscono e scompaiono, i secondi spadroneggiano. Rico raccoglie di nascosto le loro storie, per dare un senso ai suoi giorni. Malato e stanco, prima di morire affida il suo reportage dalla fine del mondo, alla goccia bianca, la suora-maestra del PGV. Ne scaturisce un documento di denuncia di un Paese e di un sistema, un grido d'aiuto per i suoi compagni di prigionia ma anche una ricerca disperata di assoluzione e di giustizia. Ispirato a una storia vera "La situazione all'interno degli istituti di pena (e anche nei centri di detenzione pre-processuale) in Venezuela è tragica. Il racconto di Riccardo, riportato in questo libro, lascia senza fiato. E Christiana Ruggeri è straordinariamente brava nel renderlo testimonianza drammatica, incalzante, nello scriverne come se avesse visto coi suoi occhi". (Riccardo Noury) "La Penitenciaría non è uno strumento di contrasto alla criminalità, ne è semmai la roccaforte. L'inferno di violenza e di ferocia che il libro descrive non è costruito per ridurre il crimine o i reati, ma per comprimerli in uno spazio circoscritto in cui gestirli, monitorarli e, quando è possibile, valorizzarli, ovvero estrarne valore economico attraverso una gestione corrotta del carcere. In questo modo non si contrasta né si riduce la criminalità, ma si prova a relegarla in uno spazio, materiale e simbolico, diverso dal nostro. E questo, che piaccia o meno, accade in ogni Paese al mondo". (Alessio Scandurra)

Marche, 1969. Una ragazza intraprende un misterioso viaggio alla ricerca delle sue radici, durante il quale scopre, attraverso gli affetti ritrovati, i valori della Libertà, della Resistenza, della lotta contro il nazifascismo ed entra in contatto con i movimenti pacifisti, politici e sociali del 1968-69. L'incontro con il nonno ritrovato, Aurelio, mette Lidia, la giovane, di fronte all'orrore dei campi di sterminio nazisti e ai rigurgiti di un nazifascismo con cui l'Italia non ha mai voluto fare i conti. Tratto dall'incrociarsi di più storie vere, questo libro racconta due generazioni in lotta: quella dei giovani partigiani del 1943-45 e quella dei movimenti giovanili sessantottini. Una storia italiana lunga un trentennio scritta con tratto magistrale. Questo libro è "lo scatto fotografico di un Paese che non ha memoria e che non riesce a costruire un futuro". (Daniele Biacchessi) Con Marchitelli "il passato ridiventa vivo e quotidiano; non solo doverosa memoria, ma bussola per il presente e per il futuro". (Nicoletta Dosio) "Se vorrete conoscere la Resistenza e una scrittura che non la tradisce narrandola, e se la volete proporre ad altri, questo è il libro che vi serve". (Lidia Menapace)

Dodici storie di vita di adolescenti in conflitto con la legge, presi in carico dal tribunale dei minori e dai servizi del sistema penale minorile di Santa Cruz de la Sierra. Ragazzi e ragazze che si raccontano durante il periodo di privazione di libertà nelle comunità e nelle carceri minorili della città dell'Oriente boliviano e, facendolo, disvelano un intero Paese, i suoi limiti, le sue contraddizioni. Il reato, l'abbandono, la colpa, la pena, il futuro, il rimpianto, la speranza, accompagnano le loro vicende e il lavoro fatto per provare a renderli dei cittadini nuovi. "Questo titolo è una didascalia dei volti degli adolescenti boliviani che immaginiamo mentre ne leggiamo le storie. Ma è anche la

rivendicazione, non con orgoglio ma con dignità, di un diritto a esistere. Aquí estamos: siamo qui, restiamo qui ma – anche – resistiamo qui". (Riccardo Noury) Con il patrocinio di ISCOS Emilia-Romagna e Fondazione San Zeno di Verona. Partirono carichi di sogni e di speranza per un viaggio che li avrebbe condotti in una terra lontana, dalla quale la maggior parte di loro non avrebbe più fatto ritorno. Gli italiani, popolo di emigrati, nel corso dei secoli hanno piantato le radici nelle Americhe. Questo libro ricostruisce fatti storici, politici ed economici e racconta le imprese di tanti italiani nel Nuovo Mondo: gli esploratori, gli esuli dei moti rivoluzionari, i migranti economici che coniarono il motto "il primo anno agricoltore, il secondo inquilino, il terzo proprietario", anche se non sempre questa previsione si è avverata. Il libro si chiude con le risposte alle domande più frequenti poste dai discendenti di quegli italiani che oggi chiedono il riconoscimento della cittadinanza. "L'emigrazione accompagna la storia degli esseri umani e ne costituisce un tratto decisivo e imprescindibile, con il suo bagaglio di difficoltà, dolori, sofferenze ma anche di incredibili risorse, di contributi decisivi per lo sviluppo economico e culturale dei Paesi di approdo". (Lorenzo Trucco) "La reazione più adeguata di fronte alla crescente incertezza consiste nell'aprirsi quanto più possibile all'altro, senza avere paura del confronto culturale". (Giorgio Barberis) "Libri come L'esodo sono preziosi per far conoscere a tutti noi l'immenso patrimonio di cultura e di affetto su cui l'Italia può contare in ogni angolo di mondo". (Francesco Bocchetti)

L'emigrazione italiana nelle Americhe dal 1861

Harlem

Il sogno babilonese

e altre cose che si avvicinano alla felicità

Le donne della Resistenza

You write the rules

Viaggio sui sentieri dell'ecofilia e della libertà

Reparto Paternità

Caserm e merchandising ecclesiastico; gatti e casinò; manifestazioni e omofobia; rugby e sampietrini; homeless e murales; esodi di massa e immondizia... Roma non è solo la città raccontata e decantata dalle guide turistiche di tutto il mondo, che ne esaltano gli aspetti da cartolina. Oltre alle file alla Bocca della Verità per le foto di rito con la mano nel Mascherone, alle tette sempre marmoree di Paolina Borghese e al tradizionale lancio delle monetine nella Fontana di Trevi, l'Urbe è altro. Con taglio giornalistico e sociale, e al contempo con ironia e leggerezza (anche grazie alle gag di Ci', Cesira e pise'), questo libro racconta in italiano e a tratti in romanesco i contrasti forti della Città Eterna per chi ci vive quotidianamente: una madre-matrigna da cui fuggire per 100 e più ottime ragioni. Ma che per almeno due motivi si fa adorare più che mai...

Fusa e parole tra umanità e gatti Infinito Edizioni

Più di un secolo fa Henry Ford, fondatore dell'omonima casa automobilistica, sosteneva: "Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione". Il sistema bancario e finanziario sa perfettamente che un cliente poco informato è più facile da gestire, per cui non ha alcun interesse a elevarne il livello di cultura finanziaria. Per farlo sono indispensabili due fattori: un'informazione oggettiva, priva di conflitti di interesse, e la volontà di imparare. Questa guida vuole fornire tutte le informazioni indispensabili per poter decidere in modo consapevole come investire i

nostri risparmi e imparare a valutare con attenzione quanto proposto da banche e assicurazioni, che operano in costante conflitto d'interessi in epoca di tassi a zero. I vecchi e sicuri titoli di Stato ormai non rendono più nulla, per non parlare dei depositi bancari. Le banche sono piene di liquidità regalata loro dalla BCE e costringono i risparmiatori a sottoscrivere obbligazioni che possono non rimborsare se si trovano in difficoltà, fondi comuni dove l'unica certezza è il guadagno del collocatore e polizze assicurative che non sempre garantiscono il capitale. Questi sono i principali prodotti presenti nei listini di vendita degli intermediari. Finché i mercati finanziari salgono, tutto va bene, ma al primo segnale di instabilità emergono i dubbi. A questo si aggiunga che i consulenti bancari seguono corsi di vendita per decantare i pregi dei prodotti da collocare e non sempre ne evidenziano i difetti, che si scoprono quando è troppo tardi. Ecco allora che questa guida, scritta da tre ex-bancari "pentiti" passati dall'altra parte per difendere i risparmiatori che intendono farsi aiutare, diventa uno strumento non solo essenziale, ma anche unico e imperdibile.

Che cosa è successo esattamente a Caporetto, il 24 ottobre 1917? Quel che si dice è che l'esercito italiano, impreparato a una guerra difensiva e duramente provato dalle precedenti undici battaglie dell'Isonzo, non resse lo sfondamento austriaco. E fu la disfatta. In realtà, alcuni giorni prima di quel fatidico disastro uno o più disertori dell'esercito austriaco fornirono i dettagli del piano d'attacco austriaco allo stato maggiore italiano. Ma quelle informazioni non furono prese in considerazione dal generale Luigi Cadorna e dagli altri ufficiali italiani. Parte di quel che accadde dalle 2,00 della notte del 24 ottobre 1917 è ancora oggi avvolto nel mistero. Lì però c'erano dei testimoni. Tra cui Nina, una ragazzina di 17 anni. Che racconta la sua versione in un libro che non è semplicemente un romanzo, ma è un pezzo fondamentale della storia d'Italia. "Un manifesto pacifista consigliato dai dodici ai novant'anni". (Vasco Mirandola) "Questo libro è un thriller caleidoscopico sospeso tra storia e memoria". (Dario Ricci)

"Le fusa non dicono nulla, ma permettono a chi le produce di prendersi cura del sole che nasce e che muore, dei gattini che crescono, del silenzio, della fragilità, della dolcezza. Di accettare la pioggia quando cade. Di accompagnare il sonno quando viene. Vibrano nella sofferenza e nella gioia. Forse favoriscono la capacità di ammirare la bellezza e forse di ringraziare per tutto questo". Un libro per donne, bambini e uomini che amano i gatti e per gatti che amano i loro amici/padroni. Un testo che spiega e racconta un amore millenario tra due protagonisti della storia sociale che da sempre comunicano con parole e fusa. Gattine col pancione e raminghi del porto in esplorazione della città, veri custodi di un orizzonte aperto sul mare, sanno comunicare con chiunque abbia il dono di saper ascoltare. E chi pensa che questi piccoli animali siano freddi e opportunisti potrà scoprire forme di lealtà e di complicità che si rivelano solo nella vera amicizia, "perché entrare nello spirito dei felini, sentire cosa accade al nostro corpo con la vibrazione trasmessa dalle fusa, è tornare a sentire la nonna che faceva il pane con la tua pancia, è sentire tutto più ampio, è quasi entrare in vibrazione con l'universo". (Susanna Parigi) Con splendide illustrazioni di Luciana Baroni.

Bulli e cyberbulli: chi sono, come difendersi

Reportage da un Paese che cambia ma resta fedele alle sue radici

Tutto si sta esaurendo, inclusa la libertà

1969, una ragazza, la scoperta della Resistenza

*Come proteggere i nostri risparmi senza arricchire banche e assicurazioni
Affari, malaffari, rivolta e sconfitta dell'isola che voleva diventare la porta d'Europa
Miti e magie guardando in su*

La trasmissione della memoria nel racconto dei figli e delle figlie delle partigiane

La vita straordinaria di una donna nata in Cile e vissuta nell'Italia fascista, sfuggita, per un funambolico equilibrio della fortuna, ai massacri della dittatura argentina. Narrata come il lascito di memoria di una formidabile novantenne, la biografia ripercorre la nascita di Stelita a Valparaíso, in Cile, l'infanzia nell'Italia del regime tra un collegio di suore e l'altro, l'università a Urbino durante la guerra, il matrimonio in Inghilterra con un soldato polacco, l'approdo nell'Argentina peronista degli anni Cinquanta. Un percorso itinerante che sembra fermarsi nella grande Buenos Aires, ma che sarà squarciato dalla repressione del regime militare. La persecuzione dei sacerdoti terzomondisti e la scomparsa di amici e persone a lei molto vicini la portano a tentare allo stremo una fuga che si rivelerà tanto surreale quanto salvifica, verso, per ironia della sorte, il Cile del dittatore Augusto Pinochet. Lo straniamento vissuto in Cile la condurrà ancora in Italia e poi verso Cuba, Messico, Panama, a vivere insieme a famiglie di esuli argentini, militanti del movimento Montoneros. Mentre in Argentina torna la democrazia, Stelita è di nuovo in Italia, prima di tornare per l'ultima volta dove tutto era cominciato, in Cile. Una storia straordinaria raccontata in punta di penna, omaggio, oltre che alla sua figura anticonvenzionale di donna, ai desaparecidos di tutte le Argentine. "La storia personale della protagonista di questo libro è un chiaro riflesso del fatto che il lavoro per la Memoria, la Verità e la Giustizia non conosce frontiere". (Estela de Carlotto) "La vita di Stelita è stata avventurosa, intrigante, ricca di episodi e avvenimenti. Ma con tanta sofferenza e resistenza, per vicende storiche, politiche e personali di cui è stata protagonista". (Riccardo Noury) "Di Stelita si apprezzava il calore e la cordialità della comunicazione; il garbo, finezza e gentilezza di un'antica educazione; la vivacità e apertura intellettuali; l'impegno politico e umanitario; la profondità spirituale". (Maria Cristina Bartolomei)

L'angoscia di un popolo attraverso la testimonianza diretta di undici vescovi e due cardinali, che nel corso di una straordinaria visita Ad Limina Apostolorum hanno incontrato papa Francesco rendendosi portavoce delle tribolazioni dell'intero Paese. La gente del Venezuela è senza medicine, affamata, vittima di un'iperinflazione incontenibile, brutalizzata da un regime repressivo e corrotto e dalla violenza di gruppi paramilitari che agiscono indisturbati. Questo libro raccoglie le testimonianze dei prelati e la loro ricetta per portare il Venezuela fuori dall'attuale tremenda crisi economica, sociale e politica, che lo rende a tutti gli effetti l'Eden del diavolo. "In questi oramai vent'anni di potere chavista, nel Paese si è prodotta una distruzione delle istituzioni pubbliche e private, attraverso espropri e una riduzione immensa dell'apparato produttivo, con la concentrazione dell'impiego nelle mani dello Stato. Inoltre, la restrizione delle libertà di informazione e di opinione ha fatto sparire quasi completamente la

presenza di mezzi di comunicazione indipendenti. La caduta drastica della popolarità del governo lo ha condotto a disconoscere la Costituzione e a non permettere elezioni di nessun tipo, perché sa che le perderebbe in maniera eclatante". (Card. Baltazar Enrique Porras Cardozo) "Il cambiamento deve essere ampio e deve riguardare non solo l'aspetto politico ma anche quello economico, sociale, delle carceri. Hanno imprigionato gli studenti in piazza, hanno inventato crimini che non sono stati in grado di provare... fino a quando diranno tante menzogne? Le prigioni sono piene di persone torturate con metodi cubani. Non posso accettare che le persone siano torturate per motivi politici, e nemmeno che per le stesse ragioni gli esseri umani siano perseguitati e messi in galera.". (Mons. Roberto Lückert León) "Nei centri urbani trovare prodotti alimentari è molto difficile e le carenze nutrizionali sono enormi. Per far fronte a questo insieme di problemi molti fanno ricorso al contrabbando o al commercio nel mercato nero. In molti casi l'economia è così regredita da far riemergere il baratto". (Alessandro Monteduro) "Noi venezuelani in nome di una rivoluzione e di un miraggio ci siamo lasciati conquistare dal male assoluto dell'odio ideologico e dalla cultura della morte, alimentata dalla presenza tra noi del narcotraffico e del terrorismo". (Asdrúbal Aguiar)

Un padre affettuoso con il pallino per la musica lamenta un forte mal di schiena. Il giorno dopo scopre di avere il cancro. Cercando con l'ironia di domare la rabbia e i disagi, comincia le cure: "Faccio una chemioterapia da giovane, così mi tolgo il pensiero", dice agli amici. Con l'umorismo sopravvive al pietismo e cerca dei lati positivi nella sua condizione di temporanea disabilità, mentre nel viaggio verso la guarigione si compie una trasformazione dell'uomo che tenta di dare il giusto senso e peso ai gesti della vita, concedendo maggiore spazio alla follia. Gesti che acquistano un'importanza prodigiosa. Attraverso il mondo complesso della malattia, che nessuno vorrebbe conoscere, rimane l'urgenza di vivere più intensamente, una forza conosciuta meglio dai bambini e da chi sente di essere sopravvissuto a qualcosa: una vitalità e una nuova inquietudine che stride con la serenità delle persone che ci stanno attorno. Un nuovo stato nel quale finalmente le azioni sembrano corrispondere alle intenzioni: "Dovrei andare" diventa "vado". "Dovrei fare" diventa "faccio". "Questo è un libro cattivo e impietoso, perché ti fa scoppiare a ridere che non te l'aspetti, con una precisa vocazione al sarcasmo e all'autoironia anche quando parla di chemioterapia, di paura della morte, di amore per i propri cari; cattivo perché ti mette di fronte a uno specchio anche quando non vorresti, non sei presentabile, provi rancore nei confronti del destino e il rancore ti imbruttisce". (Rocco Tanica)

Più di venticinque anni trascorsi in carcere, per libera scelta, per incontrare le persone detenute in qualità di volontario della Comunità di Sant'Egidio. In prigione, per eccellenza luogo di emarginazione, la visita rompe l'isolamento e questo è un grande dono. Chi è detenuto, anche chi ha commesso gravi reati – fa intuire con delicatezza l'Autore – non vuole che la sua vita si esaurisca con il suo reato, ma chiede di essere ascoltato. In questo libro vengono descritte con

profondità le giornate nelle carceri italiane, si smontano alcuni luoghi comuni, ci si imbatte in tante piccole e grandi contraddizioni, ci si appassiona a vicende che paiono quasi incredibili. La vita, le difficoltà, le speranze, la violenza, le delusioni, la rabbia, la gioia che queste vicende esprimono, mostrano quanta umanità sia racchiusa dietro gli spessi muri di una prigione. “Il carcere è uno specchio. Racconta come siamo. È un sensore di civiltà. È un microcosmo, deformato, della nostra vita. Tutto è terribilmente umano, ma anche estremo. Come il rumore, assordante, permanente. Il contrario di quello che chi non vi è mai entrato potrebbe immaginare: nel rumore l’inattività, che spesso non aiuta a riflettere, ma addormenta quello che servirebbe per cambiare”. (Mario Marazziti)

Muovendosi tra dimensioni umane e sociali e lambendo versanti politici e geopolitici, questo libro offre un biglietto per un viaggio da vertigine sulle “montagne russe” dei paradossi messicani. Un repentino, brusco rimbalzo tra estremi di bellezza ed eccessi di violenza: viaggiare in Messico significa questo. Viverci vuol dire tutto questo. Il Paese più a sud dell’America del Nord ammalia con il suo fascino, ma è difficile muoversi da cronista per andare in cerca delle persone e delle storie vere che entrano nelle drammatiche statistiche sulla criminalità e sul narcotraffico. Quando le trovi, l’impatto è scioccante. Il Messico ti sconvolge con la nitidezza dei suoi colori, ma quasi ti assuefà agli intrecci tra smerci di droga, armi ed esseri umani. Ti risveglia al sorriso con la piacevolezza della cucina, ma ti colpisce con un pugno allo stomaco per la familiarità con la corruzione. Ti fa sentire accolto dalla giovialità della sua gente, ma ti spiazza con l’omertà. Ti porta in alto con la sua radicata spiritualità, ma ti atterrisce con la banalizzazione del valore della vita umana. “È nel Messico che si gioca il destino delle Americhe, Stati Uniti in testa”. (Lucio Caracciolo) “Storia, tradizioni, religione, corruzione, droga, violenze diffuse, le cruciali relazioni con gli Stati Uniti, il Nafta e la questione migratoria: tutto è riunito in questo volume che abbonda di dati e storie di vita comune. Queste ultime, in particolare, forniscono un particolare valore aggiunto”. (Paolo Magri)

Napoli e la seconda guerra mondiale

Il barbiere zoppo

Rapporto 2019-2020

A viverci è tutta un’altra storia

Martina

e almeno due per adorarla alla follia

Vita quotidiana sotto le occupazioni dei Nazisti e degli Alleati

La prepotenza invisibile

Prima guerra mondiale. Il comando italiano vuole strappare a tutti i costi il monte Cauriòl alle truppe austro-ungariche. Un primo tentativo di conquista, attraverso una scalata, finisce in un disastro. Solo il 27 agosto 1916 gli Alpini, grazie alla copertura dell’artiglieria e dopo tre tentativi respinti, riescono a prendere la vetta, catturando i pochi nemici sopravvissuti. La conquista del Cauriòl rappresenta per l’Italia l’episodio più fulgido della guerra

nella catena del Lagorai; si stima che in quelle battaglie siano morti circa diecimila soldati italiani e un numero simile di austro-ungarici. L'Italia manterrà il controllo del monte Cauriòl fino alla disfatta di Caporetto. Attraverso un romanzo storico rigoroso e ineccepibile, viene narrata una vicenda chiave del primo conflitto mondiale che dal 1916, attraverso i protagonisti dei due eserciti opposti, si conclude solo ai nostri giorni. Una storia di guerra e di pace, di inimicizia e al contempo di fratellanza tra i popoli. Un reportage nella Cuba che pensiamo non ci sia più e che invece è lì, forte. Sorridente. Come gli occhi dei cubani de L'Avana, Guantánamo, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Gibara, Santa Clara e Santiago. Le città di questo viaggio: un reportage narrativo, una strada che racconta storie. Si parte da Lisbona, attraverso Mosca, l'hub di tutti i cubani d'Europa che tornano nella loro terra, e si conclude con un rocambolesco viaggio di 900 chilometri su un'auto del 1946 da Santiago de Cuba a L'Avana. La Cuba che cambia e la Cuba attaccata alle sue radici, perché il viaggio inizia con Mick Jagger e finisce con due milioni di persone per strada nella notte della morte di Fidel Castro. Storie di vita che parlano di musica, amore e politica, aneddoti del passato che si mischiano con la voglia di futuro. Ma Cuba è anche turismo e sono i cubani stessi a presentare le perle delle loro zone, fuori dalle rotte turistiche. È una strada, quella qui raccontata, che tra case coloniali e fango, si snoda tra gloriosi fantasmi della storia, villaggi e portici dove ogni bocca è la bocca di un poeta. Così la Cuba amata da Obama e JayZ scopre di conservare quella misteriosa verginità che il mondo le invidia. Lampedusa non è, e non è stata, solo l'epicentro degli sbarchi irregolari ma è il simbolo di un'Italia furba seppure dal cuore grande. Nel 2008 sono sbarcati a Lampedusa circa 31.000 migranti. Da maggio 2009, il centro di soccorso e prima accoglienza è vuoto. I barconi non arrivano più. Ma il malaffare è sempre lì, dietro l'angolo. "In un Paese senza memoria – il nostro – prigioniero della sindrome da assedio, A Lampedusa è una luce nel buio pesto. È un atto di coraggio civile. È il racconto minuzioso di un'isola ridotta a discarica di corpi, cose e barche, spiaggiati da quel tratto di mare che oggi divide gli uomini non tra bianchi e neri. Ma tra la vita e la speranza di poter avere un giorno qualcosa che le somigli". (Carlo Bonini) "Nel libro che state per leggere troverete il sindaco autonomista e la politica leghista del sud che accendono o sopiscono gli animi a seconda delle opportunità; troverete la nobiltà di uomini e donne che si impegnano per soccorrere i disgraziati che sopravvivono ai viaggi bestiali lungo il mare ma anche il vizio nostrano di litigare per le proprie competenze; e troverete come persino dietro l'accoglienza più premurosa rischi di nascondersi il malodore di un business collegato". (Andrea Vianello) "Il 30 luglio 2018 una pozzanghera nel cervello mi ha cambiato la vita. A causa di un'emorragia cerebrale ho rischiato di morire e sono stata ricoverata per molti mesi, tra terapia intensiva e riabilitazione. Ogni giorno è stato attraversato da sfide, difficoltà, dolore, rivelazioni, esperienze. È incredibile quante

cose possano accadere mentre, agli occhi del mondo, sei immobile. Salvata dalle cure e dalla scrittura, rivela una straordinaria terapia, Diario di una pozzanghera è la cronaca, un po' sgangherata, di quest'esperienza". Le pagine di questo diario sono sospese tra corpo e "spirito", tra leggerezza e consapevolezza. Alla ricerca del senso di quest'esperienza. Per scoprire che in realtà il senso non va cercato perché c'è già, in tutto. Emorragie incluse. "Non sprechiamo la vita. Questo ho capito io, umilmente, aiutato dalla mia esperienza. E questo credo possa valere una prefazione a un libro così utile come questo di Gaia. Noi siamo preziosi, non solo per noi stessi". (Massimo Wertmüller) "Anche dalla sofferenza si può trarre qualcosa di positivo, rinascere insomma, cogliendo il bello e il buono della vita". (Luce Tommasi)

"Tutto quello che stiamo vivendo adesso, la malattia, i tumori, sono la conseguenza di tutte le cose che sono state fatte in precedenza con troppa leggerezza, di tutti i rifiuti tossici sotterrati nelle nostre terre, della terra dei fuochi e delle tante verità che vengono tutt'ora nascoste, dei tanti colpevoli che fanno parte di una politica corrotta. A questi uomini senza coscienza voglio dire: grazie per averci riservato un futuro non proprio roseo; grazie per tutte le notti tra vomito e nausea; grazie per il rumore assordante di una pompa chemioterapica che contribuisce alle notti già insonni; grazie per averci abbandonato a un destino non scelto da noi, ma da voi. Sì, da voi, perché grazie al Dio denaro ci avete tolto tutto. Che ci rimane? La rabbia, tanta rabbia. La rabbia per i tanti bambini che, come me, lottano, e per quelle mamme che da un momento all'altro vedono i propri figli andar via. Ciò che resta a quelle mamme è un lettino sempre in ordine, un posto a tavola sempre vuoto e un cuore oramai paragonabile a un puzzle che non può essere più ricomposto, perché a mancare è il pezzo principale: un figlio. C'è bisogno di verità, c'è bisogno di sapere a cosa si va incontro. La mia non è solo una lotta contro la malattia, la mia è anche una lotta per la verità, la giustizia di un popolo stanco di veder morire sempre per la stessa causa. Nel cuore del nostro popolo e nel mio, rimane la speranza di un cambiamento, la speranza di una risposta da parte della società". "È strabiliante scoprire come i ragazzi, dai quali ci si aspetta fragilità, vulnerabilità, siano capaci di insegnare a noi adulti cosa sia il senso del vivere". (Maurizio Costanzo) Con il patrocinio dell'AGOP

Molla chi boia

Messico in bilico

Adolescenti boliviani in conflitto con la legge

Sotto la cenere

Gounou

Reportage dal carcere venezuelano più pericoloso del mondo

Lotta anarchica e ascesa del fascismo negli anni Venti

Le storie che costellano il cielo

È il 1943. A Carpi si consolida una forte Resistenza di pianura.

Accanto agli uomini, le donne combattono, rischiano recapitando

messaggi e volantini, nascondono i ricercati. Quindici figlie e figli

di partigiane di Carpi raccontano che cosa rimane nella memoria popolare della Resistenza al femminile. La miseria, la povertà della guerra, la solidarietà in situazioni estreme, a volte la pietà per il nemico: tutto traspare dalla Memoria per restituire un quadro che riconosce alle donne e alle madri partigiane il ruolo fondamentale assunto nella nostra Storia. "La storia di questo nostro Paese è segnata da una presenza, ancora ingombrante, di una cultura che mette in secondo piano le donne. Ci sono voluti tanti anni e lotte molto aspre per conquistare leggi che riconoscessero la piena uguaglianza tra uomo e donna e non è certo concluso il ciclo. Le leggi oggi ci sono, ma gli usi e i costumi, la cultura in generale, devono fare ancora molta strada. Conoscere la nostra storia passata, l'evoluzione, e qualche volta l'involuzione subita, aiuta a orientarsi negli impegni, non solo personali, ma anche in quelli politici, sociali e culturali che la storia di queste donne ci ha indicato". (Aude Pacchioni) "Raccontando l'esistenza di persone che appartengono alla cosiddetta gente comune, si racconta un'intera generazione. Nelle testimonianze c'è la "vita" del singolo, ma che è stata anche la vita di molti. Per tutelare la memoria bisogna dare slancio alla ricerca e offrire così speranza di futuro ai giovani. Spiegando, facendo capire i pericoli che incombono sempre, anche quando diamo tutto per acquisito e certo. I ripetuti assalti alla verità dei cosiddetti "revisionisti" hanno dimostrato la necessità di non permettere che la memoria sia cancellata. Si dice che la Storia è scritta dai vincitori: in questo caso la storia è scritta da chi l'ha vissuta e ha creduto in un sogno di libertà". (Pierluigi Senatore)

Perseo, Andromeda, Cassiopea e Pegaso sono quattro delle 88 costellazioni conosciute e hanno un denominatore comune: il mito di Perseo, l'eroe marito di Andromeda che sconfisse la Medusa, una delle tre Gorgoni. Questo è solo uno dei tanti splendidi miti raccontati in questo grande libro, il cui scopo è far conoscere il cielo e le costellazioni attraverso i racconti basati sui miti dell'antica Grecia. Il risultato è un'opera divulgativa affascinante sia per ragazzi che per adulti, non necessariamente abituati a camminare col naso all'insù. Alla fine di ogni racconto viene spiegato come orientarsi nel cielo per trovare le costellazioni protagoniste della storia e si danno informazioni di base sulle stelle e sul significato dei loro nomi. In fondo al libro sono riportate le fonti e i criteri di ricerca e sono accennate le altre versioni possibili delle storie che riguardano le figure mitologiche prese in considerazione. "Questo libro è un po' come un antidoto al male che ci affligge. Racconta le stelle. E lo fa attraverso storie meravigliose, mitologiche, e quindi paradigmatiche, che hanno dentro vizi e virtù della nostra specie. Si può tenerlo sul comodino o in mano durante un viaggio in metropolitana ma, alla fine di ogni capitolo, il primo istinto e la prima necessità saranno di alzare gli occhi verso il Cielo". (Francesca Quaratino)

Il Rapporto 2019-2020 è un'analisi approfondita dell'attuale situazione dei diritti umani nel mondo, dei fatti salienti del 2019 – dai conflitti alle crisi dei rifugiati e del clima, fino alla

repressione delle libertà individuali – e delle prospettive per il 2020. Il volume contiene panoramiche regionali e schede su una serie di paesi-chiave, tra cui l'Italia, per avere una visione chiara e consapevole del mondo in cui viviamo. Racconta anche i non pochi successi di un movimento globale per i diritti umani sempre più reattivo e forte, del quale attiviste e attivisti di Amnesty International sono protagonisti. Il Rapporto di Amnesty International continua a essere un riferimento indispensabile per ricercatori, avvocati, giornalisti, rappresentanti delle istituzioni, associazioni, attivisti e per tutte le persone che non si arrendono all'idea che il cambiamento sia impossibile. "Amnesty international è la più importante e autorevole organizzazione che vigila sullo stato dei diritti e della loro applicazione e si batte contro ogni loro prevaricazione da qualsiasi parte venga e da chiunque venga subita". (Moni Ovadia)

Tredici istantanee immortalano a ritroso i momenti cruciali nella vita di un padre, Agostino, e Hermann, il suo figlio "speciale". Accanto a loro compaiono altri uomini alle prese con le stesse sfide: la paternità, il lutto, il tradimento, la solitudine, l'amore per il figlio più debole, l'incapacità di manifestare i propri sentimenti profondi. Così l'album dei ricordi diventa un libro universale, autentico e denso, in cui "i rapporti e la vicinanza tra gli esseri umani trionfano, nel bene e nel male. Storie che ci accompagneranno, tenendoci per mano, come un piccolo patrimonio al quale attingere quando se ne ha bisogno". (Olivia Molteni Piro)

"Mantenere durante tutta l'esistenza le energie della gioventù, l'ardore dei sentimenti, la fame di vita del cuore e del cervello. Questo è ciò che io desidero per gli uomini". (Serge Voronoff)
Chirurgo di fama mondiale, ebreo franco-russo, uomo tra i più popolari del pianeta negli anni '20 e '30 del Novecento, Serge Voronoff è stato uno sperimentatore e un vero e proprio Frankenstein dei nostri tempi. Tra i suoi esperimenti, il più noto è il tentativo di trapianto di un terzo testicolo su animali e uomini, con il progetto di creare una razza superiore e di realizzare il mito dell'eterna giovinezza. Fu detto di lui: "Ciò che connota il nostro secolo sono i grattacieli americani e le operazioni di Voronoff", ma forse proprio le sue operazioni sono state uno dei veicoli della diffusione dell'AIDS in Europa... Questa è la prima biografia in lingua italiana su Voronoff, pensata e scritta col taglio della docufiction. È la storia di un giovane ebreo russo, sbarcato a Parigi in pieno affaire Dreyfus, che cerca di scampare all'antisemitismo che minaccia di schiacciarlo e che raggiunge il massimo successo. Un successo ottenuto grazie a un'indiscutibile abilità di chirurgo ma soprattutto mediante pratiche scientifiche a dir poco "garibaldine" e a capacità seduttive e mediatiche fuori del comune. Voronoff trapiantava testicoli di scimmia sull'uomo ed era sedotto da argomenti quali quello dell'ossessione faustiana della giovinezza e dell'immortalità, dell'impotenza, della ricerca della virilità, della liceità dell'uso degli animali, del ruolo svolto dall'effetto placebo nella terapia e da quello della mente nella sessualità. Mise inoltre in pratica la

bizzarra idea di trapiantare un terzo testicolo agli animali (montoni, tori, cavalli, maiali, ecc.) convincendo vari governi europei dell'interesse a farlo. Accarezzò anche il progetto di fare la stessa cosa con gli uomini al fine di creare una razza superiore. Collaborò a più riprese con Ivanoff, lo scienziato suo compatriota che si proponeva di creare un ibrido uomo-scimmia. Accanto a ciò, ci fu la rivalità con il premio Nobel Carrel, la vita sentimentale fortunata (fu anche l'amante di una famosa pittrice che aveva lasciato D'Annunzio a bocca asciutta) e tumultuosa, i libri di successo, la "fauna" dei pazienti (dagli anonimi, ai capi di stato e ai premi Nobel), il dolore per i fratelli deceduti ad Auschwitz, il conflitto tra successo e oblio...

Cuba resiste

Il sogno dell'eterna giovinezza

Liberi dentro

La Toscana in Renault 4

Viaggio da vertigine nel Paese dei paradossi

La lenta fine della pena di morte negli Stati Uniti d'America

Persone e storie alla Stazione Trastevere

La scia di sangue lasciata da Donald Trump nell'ultima parte del suo mandato, con ben tredici condanne a morte federali eseguite in sette mesi, ha solo momentaneamente interrotto la consolidata tendenza verso la progressiva diminuzione del ricorso alla pena capitale negli Stati Uniti d'America. Una tendenza affermatasi nell'ultimo decennio, che questo testo racconta attraverso i passaggi principali: la cancellazione della pena di morte in alcuni stati, l'esaurimento delle scorte di uno dei prodotti impiegati per l'iniezione letale, gli orientamenti dell'opinione pubblica, le campagne delle organizzazioni abolizioniste, le sentenze dei tribunali federali e statali e soprattutto le storie dei prigionieri messi a morte, vittime in alcuni casi di veri e propri esperimenti su esseri umani. La storia della pena di morte negli Usa, come in ogni altro luogo, è infarcita di errori e di orrori. Ma la consapevolezza che sia necessario "mollare il boia" inizia a farsi strada. In questo libro spieghiamo come e perché. "Nel lavoro di Riccardo Noury, la pena di morte negli Stati Uniti d'America è esposta in tutta la sua fredda brutalità: statistiche, percentuali, che per loro stessa natura sono fredde, asettiche. Eppure raccontano di esseri umani a cui lo Stato si è sentito in diritto di togliere la vita, il bene più prezioso che abbiamo. Leggere le ultime parole che vengono pronunciate dal direttore del carcere al condannato poco prima di morire, soffermarsi sulle frasi finali dei condannati, scrutare nei minimi dettagli la procedura legata ai farmaci utilizzati durante l'iniezione letale o nella camera a gas ha un pregio: quello di trasformare quella che vorrebbe essere una procedura burocratica in carne viva, in sangue, in calore umano". (Alessandro Milan)

Napoli ha pagato un duro tributo durante la seconda guerra mondiale. Dopo la ferrea occupazione Nazista, le Quattro Giornate di Napoli liberano la città dall'occupante tedesco e spianano la strada all'ingresso degli Alleati. Ne scaturisce una seconda occupazione, non meno dura della prima per la popolazione civile e in particolare per le donne, considerate dalle truppe anglo-americane una sorta di bottino di guerra. Questo

libro, scritto da un grande specialista della materia, ripercorre i duri anni della guerra e dell'immediato dopoguerra a Napoli con approfondita documentazione, dovizia di particolari, ironia e un ricco corredo d'immagini. Il libro nasce da una circostanza realmente avvenuta: nella Biblioteca Nazionale di Napoli due studenti della facoltà di Sociologia, dovendo svolgere una tesi di laurea sulla vita sociale a Napoli durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, chiedono a un vecchio docente universitario di parlare loro di quel periodo. Il professore si presta volentieri e racconta, scavando nella sua memoria. Dall'onda dei suoi ricordi nasce questo lavoro, dal quale emerge lo spaccato di vita quotidiana di una famiglia borghese alle prese con la guerra, le privazioni, la borsa nera, i bombardamenti, lo sfollamento, il ritorno in una Napoli milionaria. Napoli fu tra le città più martoriate: durante la guerra subì oltre cento bombardamenti, dal 1° novembre 1940 al 14 maggio 1944, 234.420 vani furono distrutti e contò decine di migliaia tra morti e feriti. Con l'arrivo delle truppe alleate si pensò che ormai le sofferenze fossero finite e invece i bombardamenti continuarono da parte dei tedeschi. Quindi si aprì un lungo e più drammatico capitolo, durante il quale si è assistito a un pauroso disfacimento sociale. Napoli non era stata solo liberata, ma anche occupata con conseguente violenza e degrado: una violenza fatta di grassazioni, ruberie, rappresaglie e ricatti; un degrado fatto di prostituzione, di mercato nero e di dilagante lassismo.

Pagine dedicate a tutte le donne, perché solo con la forza delle donne si può affrontare la gravidanza, il parto, la crescita dei figli coniugati con l'amore per se stesse in una società così complessa. Pagine dedicate, in particolare, a quelle donne che non possono avere figli, che hanno affrontato percorsi difficili per averne; a quelle donne che non vogliono averne; a coloro alle quali i figli sono arrivati ma non facevano parte dei loro progetti; alle mamme di bambini affetti da malattie gravi o addirittura rare; a chi li ha adottati e perfino a chi li ha abbandonati. Infine, alle mamme che, come l'autrice, sono state colpite dalla morte dei loro bambini in età gestazionale, neonatale e oltre. "La vita e la morte sono le vere protagoniste di questa mia autobiografia, viste dagli occhi di una donna bianca occidentale, una Yovo o Wyndia come mi definisce un amico giornalista del Benin, e un uomo di colore, occidentalizzato ma con solide radici africane".

(Federica Lovascio) "Ciò che colpisce, leggendo questo 'diario', è l'estrema normalità nell'anormalità. Perché proprio in un ambiente non certo facile, la loro storia è di una semplicità sconcertante: l'innamoramento, il corteggiamento ostinato di lui, le paure di lei, le piccole crisi, i timori della famiglia, lo scarto generazionale... Una sorta di Indovina chi viene a cena sullo sfondo di Treviso, città bella, ordinata, persino troppo, un salottino rinfrescato dalle acque dei tanti canali, ma anche la città di Signore e signori, dei vizi privati e delle pubbliche virtù, segnata da una profonda presenza leghista, non certo favorevole agli immigrati, perlopiù dalla pelle scura". (Marco Aime)

I grandi libri hanno spesso anticipato gli eventi, raccontando mondi futuribili che poi si sono materializzati. La lotta al terrorismo, la brutale propaganda mediatica e politica, la rinuncia ai diritti in nome di una non meglio precisata sicurezza sono temi contemporanei che ci accompagneranno nei decenni a venire. E nello sviluppo verosimile e sorprendente di questo grande libro. Alì, un tempo soldato, un tempo

cristiano, si è convertito all'Islam per amore di Aisha. Insieme a lei ha accettato di vivere in un bunker scavato sotto le lapidi di un cimitero abbandonato, alle porte di Roma. Il loro compito è quello di custodire l'ultimo barile di petrolio rimasto. In un clima di propaganda brutale, in uno scenario futuristico di guerra e di odio, di tecnologie militari avanzate e di povertà assoluta, le frequenze della Radio Nazionale tengono informati i cittadini sulla guerra passata, sugli sviluppi della lotta al terrore, sulle intenzioni dell'esercito e della politica nei confronti della comunità islamica. "Prendetevi una giornata libera e leggete L'ultimo barile tutto d'un fiato. Anche perché, se non sarete organizzati, vi troverete costretti a farlo comunque in quanto non riuscirete a smettere". (Marco Cortesi)

"C'era una volta una mamma straniera, il suo bimbo straniero e un ambulatorio pediatrico italiano. La mamma, portando il figlio dal dottore, confessa al medico di non avere amici; neanche il piccolo bimbo africano aveva compagni italiani per giocare. L'unico posto dove aveva conosciuto qualcuno era proprio l'ambulatorio medico, durante l'attesa per le visite. Il medico, che era un brav'uomo, disse alla mamma: "Perché non viene una volta al mese col bambino e racconta alle altre mamme e ai loro figli una favola?". Fu così che tutti i lunedì del mese dal dottore ci furono un sacco di mamme con i bimbi che si raccontavano favole in tutte le lingue. Questo servì per farli conoscere tra di loro, i bimbi trovarono nuovi amici ma, soprattutto, non ebbero più paura dei medici italiani. Se non ci credete, portate un bimbo e una favola, tutti i lunedì, dal dottore che ha scritto questo libro!". (Dario Vergassola) Il musicista Andrea Satta, pediatra e scrittore, in "Ci sarà una volta" racconta questa meravigliosa esperienza multiculturale, favole da tutto il mondo incluse, e lancia una sfida per una società migliore. "Noi non sappiamo più raccontare, ma se con l'aiuto della fantasia dei nostri bimbi riafferriamo il bandolo del filo della narrazione forse possiamo salvare la nostra comunità umana dai devastanti pericoli che incombono su di essa". (Moni Ovadia) I proventi di questo libro sono destinati al Centro pediatrico di Emergency per i bambini del campo profughi Mayo, in Sudan (<http://www.emergency.it/sudan/mayo-centro-pediatrico.html>) Il Centro è sorto vicino alla capitale in seguito alla guerra tra il nord e il sud del Paese. Il Centro pediatrico sorge nell'area d'insediamento denominata Angola, dove sono state riscontrate le maggiori carenze in termini di assistenza sanitaria: a fronte di una popolazione di 300.000 persone – il 50% bambini – non esistono strutture sanitarie gratuite. Andrea Satta, musicista e scrittore, è la voce del gruppo musicale dei Tetes de Bois. Pediatra nella periferia romana, appassionato di ciclismo, ha pubblicato il libro I Riciclisti (Ediciclo, 2009), è inviato speciale de L'Unità al Giro d'Italia e al Tour de France con il vignettista Sergio Staino. Ha pubblicato molti dischi. Ha partecipato ai film Le ombre rosse di Citto Maselli, e Passannante di Sergio Colabona con ruoli di co-protagonista e co-sceneggiatore, nonché autore delle musiche con i Tetes de Bois.

Autobiografia di un ictus

Vita e misteri di Serge Voronoff

L'Italia e il traffico di scorie nucleari nel mondo

La situazione dei diritti umani nel mondo

Incubo radioattivo

Storia di Stelita, tra dittature sudamericane e libertà

Favole e mamme in ambulatorio

Venezuela, l'Eden del diavolo

Durante la Belle Époque, il "sogno babilonese" dei milionari inglesi (e non solo) era quello di creare in Riviera e in Costa Azzurra delle ville, dette château, circondate da giardini a strapiombo sul mare; questi ultimi, che sostituivano le coltivazioni tradizionali, facevano pensare ai giardini pensili realizzati da Semiramide a Babilonia. Lo Château Grimaldi è una magnifica enclave internazionale di tre ettari in territorio italiano ma attaccata alla frontiera francese, dove hanno abitato il ginecologo inglese James Bennet (che vi ospitò la regina Vittoria), Romaine Brooks, la pittrice amata da D'Annunzio, e altri, fino al chirurgo Serge Voronoff, noto per i trapianti di testicoli di scimmia sull'uomo. Impreziosiscono il libro decine di immagini rare o inedite. "Barnabà ricostruisce una pagina internazionale vissuta nella Belle Époque dalla Riviera italiana". (Daniela Gandolfi) "Passione è la parola che meglio si adatta a quest'opera di Barnabà: per il suo paese d'adozione, per gli esseri umani in movimento e per la storia". (Yvan Gastaut) "Barnabà racconta con rigore storico e ricchezza di aneddoti biografici una storia che sottende a un'esigenza quanto mai profonda e insopprimibile: la ricerca della bellezza". (Marco Devecchi)

100 ottime ragioni per non amare Roma

In attesa di riprendere il volo

Nina nella Grande Guerra

Cambiare è possibile, anche in carcere

Storia di un amore infinito

Cauriòl, la montagna del riscatto

Memorie da due mondi

Vite di strada